

Il tempo libero impiegato bene



di Paolo Azzimondi

Uno sguardo sul passato

FLIT



È difficile descrivere con efficacia ai ragazzi di questo inizio millennio il distributore di flit - così lo chiamavamo noi -; certamente però, malgrado la mia lacunosa capacità descrittiva in merito, sono certo che tutti i ragazzi che erano ragazzi quando lo ero anch'io riconosceranno benissimo l'oggetto in questione. Dunque proviamo a illustrare 'sto distributore di flit: un cilindro di lamiera dal diametro di cinque o sei centimetri, lungo poco meno di un paio di spanne e con a un estremo una sorta di stantuffo azionabile manualmente come una pompetta, e all'altro capo uno spruzzino tipo spray con inserito alla base una grossa scatoletta quasi sempre tonda che molto ricorda, seppur lei più grande, un vecchio calamaio. Ma a ben altra lirica, rispetto all'inchiostro, era votato il liquido che riempiva la scatoletta suddetta trattandosi,

infatti, tale liquido, del celebre flit detto anche ddt, veleno puro, veleno che, puf puf puf, e pompa e pompa, e puf e puf, usciva nebulizzato, invadeva l'ambiente e stecchiva gli insetti. L'odore era insopportabile, ti si attaccava in gola e, si seppe con certezza solo anni dopo, era molto nocivo alla salute degli umani. Il flit ebbe un grande successo di vendite dal dopoguerra fino agli splendidi anni sessanta del Novecento e le pubblicità spopolavano: *"Super Faust, il ddt che non addormenta, ma fulmina"*, oppure *"Guerra agli insetti, il bergamotto Victor distruggendo gli insetti protegge la salute"*. Sullo sfondo di questa "chimica" pericolosa, fumavano come sigarette inesauribili gli zampironi: gli antesignani Fidibus - insettifughi -, o i celebri e quasi moderni zampironi Vulcano. Tuttavia la saggezza contadina, non poteva accontentarsi di un po' di ddt o di uno zam-

pirone sulla finestra. No, mosche e zanzare non dovevano permettersi mai di rovinarti una sera d'estate, ecco che quindi, sempre nel dopoguerra, s'inventarono le così dette moschere, gabbiette con all'interno strani intrugli che attiravano le mosche le quali, una volta dentro non riuscivano più a scappare; e appesa ai soffitti delle stalle ecco la carta moschicida, una orribile strisciolina elicoidale e appiccicosa, capace di attaccare su di sé generazioni di mosche prima di essere staccata da lassù. Anche strofinarsi braccia, volto e gambe con, a scelta, limone, erba Luisa, mentuccia e foglie di pomodoro, poteva evitare l'assalto dagli insetti prima che a farlo fosse l'Autan. Cari ragazzi di questo nuovo millennio, nonostante possiate avvalervi di intelligenze artificiali, dovrete fare i conti pure voi con strani insetti pure loro, al pari vostro, evoluti. Beh, se

ce l'abbiamo fatta noi a difenderci, certo sarà per voi un gioco da ragazzi far fronte alle varie metamorfosi di quel che erano ai miei tempi mosche e zanzare. A voi però voglio dare un consiglio: nel caso abbiate deciso una grigliata in riva al fiume con amici o ragazze più o meno del cuore, portate con voi un po' di flit. Poco poco ma portatelo. È storia nota che, come raccontavano i miei vecchi, sulle sponde dell'Enza, del Taro e del Po (specie sulla riva destra) solo il flit può contro mosche e zanzare poiché, si sa, le zanzare di fiume sono gli ultimi draghi e devono morire sette volte prima di sparire per sempre. A meno che tu non abbia il flit, appunto, che allora è tutta un'altra storia. E che storia.

paolo.paaz@gmail.com

Con un libro in mano

Laura Cappellazzo

LA BRIGATA FIORI SELVATICI

ED. PAOLINE, PP. 400

Protagoniste di questo libro, ambientato al tempo della Seconda guerra mondiale, sono alcune ragazze di montagna, abituate a una vita dura, ma con un cuore pieno di passioni e forza di

volontà. Lo scoppio della guerra stravolge la quotidianità, le famiglie, le relazioni, la prospettiva del futuro. In tanti si trovano di fronte a una scelta drammatica: seguire le regole imposte dal regime fascista o la propria coscienza? Rosaspina, Iris, Geranio, Papavero e tante altre decidono di non stare a guardare: fondano la brigata Fiori Selvatici e prendono parte alla Resistenza, in un modo ancora poco raccontato dalla Storia ufficiale. Queste sono le loro storie, nate dalla fantasia dell'autrice, ma ispirate a vicende reali.

